Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, - Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca: Telef. 65.690.07 Un numero L. 50 C. C. Postale n. 1/29853 Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	L.	13.000	6.750	3.500
Con l'edizione del lunedì	L.	15.150	7.900	4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA Dir. Gen Torino, Via Bertola 34, t. 57-53 MILANO, P. IV Novembre, 5, t. 69.82 ROMA Via degli Scialoia n. 23 - Telefono 310.441

IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: Torino, città di avanguardia e di contraddizioni ◆ A pag. 2: Una serie di interrogazioni all'esame del Senato - Numerose misure per completare gli organici del settore giudiziario ◆ A pag. 4: Diminuisce il debito della Tesoreria statale con la Banca d'Italia ◆ A pag. 10: Sul mancato accordo dei « visti » lungo colloquio Brandt-Luebke

Roma - Anno XXI - N. 59 Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 Sabato 29 Febbraio 1964

L'Europa cammina

La riunione dei sei ministri degli esteri a Bruxelles ha segnato un nuovo punto a favore dell'Europa. Nonostante il permanere di riserve sugli strumenti, riserve che hanno in parte natura tattica e in parte strategica, è apparso chiaro che il principio di unificare i diversi organismi (Comunità del Carbone e dell'Acciaio, Comunità economica, ed Euratom) non ha più obiettori sostanziali, appartenendo alla logica comunitaria. Nessuno anzi si oppone alla progressiva unificazione degli esecutivi delle tre comunità anche se permangono divergenze sul numero dei membri (il Benelux tende ad allargarlo per avere un maggior peso nella comunità) e se la Francia pur cautamente, chiede che i trattati nel loro complesso vengano riesaminati. Così pure, mentre l'Italia, la Germania e il Benelux, secondo una precisa proposta del ministro Saragat, vorrebbero, contemporaneamente all'unificazione degli esecutivi, rafforzare il parlamento europeo sia eleggendone almeno una metà a suffragio universale, sia allargando i suoi poteri di controllo, la Francia avanza riserve a questa operazione: ma le riserve non hanno carattere assoluto e lasciano, a quanto pare, un certo margine all'accordo contrattato.

Naturalmente, le differenze di impostazione, attengono sempre al contrasto di fondo sulla natura della costruzione europea, ed implicano, come è ovvio, il problema politico. E' importante perciò che, nonostante questa chiara implicazione, la discussione venga mantenuta aperta: la Francia cioè si rende conto che volendo, come vuole, che il Mercato comune viva, deve fare i conti con la volontà unitaria degli altri cinque paesi.

Un problema specifico che presenta l'operazione « unificazione degli esecutivi » è quello del diverso grado di poteri che essi hanno, in rapporto ai tempi in cui sono sorti. L'alta autorità della CECA è, sotto questo profilo, la più avanzata nel senso che, almeno in embrione, e per il particolare settore, essa fu concepita come un'entità alla quale venivano trasferiti in parte poteri sovrani degli stati membri. In questo senso, l'alta autorità concentra una serie di poteri amministrativi e normativi con una partecipazione piuttosto ridotta e in alcuni casi neppure vincolante, del Consiglio dei ministri dei sei Paesi. Diversamente le commissioni del Mec e dell'Euratom, che sono gli organi esecutivi delle due più recenti istituzioni, sono maggiormente vincolate dalle decisioni dell'organo politico composto dai ministri nel quale l'interesse dei singoli stati gioca ancora un ruolo determinante. E' da notare che il termine « sovranazionale » che compare nel trattato CECA, non appare più nei Trattati di Roma.

E' certamente auspicabile che l'unificazione non comporti alcuna ritirata sul terreno dei poteri istituzionali, ma non ci si può nascondere che, fin da ora, una certa attenuazione della sovranazionalità si è verificata di fatto con la creazione delle nuove comunità. Oggi come oggi, sembra più probabile che lo sviluppo dell'unione fra i Sei possa compiere fasi più efficaci attraverso l'ampliarsi delle responsabilità del parlamento e la sua elezione diretta, che costituirebbe certamente un fattore di democratizzazione e quindi di autorità nei confronti degli stessi stati.

Ma proprio in relazione a questo processo comunitario si pone l'altro problema, più grande e più grave, della unificazione politica e del suo metodo, nonché dei rapporti con la Gran Bretagna.

In parole semplici, l'unità europea ha oggi due strade: quella francese, che implica un accordo multilaterale di stati sovrani che restano tali, e quella auspicata originariamente dagli altri cinque paesi, tendente a creare invece una comunità integrata, i cui poteri sono destinati ad estendersi sino alla creazione di un vero e proprio stato feudale. L'ingresso della Gran Bretagna si pone, almeno in apparenza, come un segno di contraddizione in questo contrasto di visioni, e il generale De Gaulle ne ha fatto ampio uso nella sua polemica con i cinque. E' noto che la Gran Bretagna ha stentato per lungo tempo ad accettare i vincoli pur parziali del Mercato comune: entrambi i grandi partiti e i laburisti più dei conservatori non hanno nascosto le molte riserve, se non l'ostilità ad un vincolo comunitario che significasse rinuncia anche parziale alla sovranità. Tuttavia, in campo europeo, proprio gli stati che sono favorevoli alla comunità politica integrata sono contemporaneamente favorevoli all'ingresso della Gran Bretagna; mentre la Francia

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Ampi consensi raccolti dalla DC nel dialogo col Paese

Il vigoroso impegno unitario della iniziativa del Partito sottolineato da Rumor alla riunione della Direzione centrale - I lavori preparatori della Conferenza organizzativa

La Direzione Centrale della D.C. si è riunita ieri mattina nella sede del Partito, sotto la presidenza del Segretario politico on. Mariano Rumor. Erano presenti: Piccioni, Forlani, Scaglia, Zaccagnini, Barbi, Benadusi, Berloffa, V. Colombo, Curti, D'Arezzo, De Mita, Granelli, Gullotti, Lattanzio, Mengozzi, Morlino, Paganelli, Piccoli, Pinna, Rampa, Salvi, Sarti, Truzzi.

La Direzione si è occupata di problemi organizzativi interni. Su proposta del Segretario politico on. Rumor, la Direzione ha approvato la proroga del tesseramento in corso al 15 aprile 1964. Dopo una relazione dell'on. Lattanzio, dirigente dell'Ufficio elettorale, la Direzione ha quindi ratificato le norme per la designazione delle candidature del Partito in vista delle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia. Il Vice Segretario politico Forlani ha successivamente riferito sui lavori della Commissione centrale preparatoria della Conferenza nazionale organizzativa, e dei gruppi di studio in cui essa è articolata. La Direzione ha deliberato di invitare la Commissione centrale preparatoria della Conferenza a portare a termine i suoi lavori e trasmettere le conclusioni di esse entro il 31 marzo.

Su proposta del Segretario politico, la Direzione ha quindi affidato l'incarico di dirigente dell'Ufficio per i problemi del turismo all'on. Vincenzo Scarlato, mentre, nel quadro dell'Ufficio per i problemi del lavoro e dell'economia, il settore agricolo è stato affidato all'on. Ferdinando Truzzi.

A conclusione della seduta il Segretario politico ha espresso, anche a nome della Direzione, il più vivo ringraziamento agli oratori e agli organizzatori delle manifestazioni svoltesi domenica scorsa, per il vigoroso impegno unitario con il quale hanno corrisposto alla iniziativa deliberata dalla Direzione per riprendere ed allargare il dialogo del Partito con il Paese, ed ha preso atto con compiacimento della rispondenza che l'iniziativa stessa ha incontrato presso i dirigenti e gli iscritti al Partito e dell'interesse e del consenso raccolto nella più vasta opinione pubblica.

Rumor riceve la Giunta nazionale del Movimento reduci d.c.

Si è riunita a Roma la Giunta nazionale del M.R.G. della DC per discutere importanti questioni organizzative e politiche del settore.

Presieduta dal Delegato nazionale, on. Ruggero Villa, presenti il vice delegato dott. Luigi Sartori, l'on. Filippo Guerrieri, l'on. Marcello Chiatante, l'avv. Agrelli, l'avv. Carbone, il colonnello Cavazzuti, il prof. Dal Cero, il dott. Fucili, la Giunta ha, fra l'altro, esaminato ed approvato il programma relativo al rilancio organizzativo del Movimento nel quadro e nello spirito delle nuove direttive della Direzione del Partito.

Particolare attenzione è stata posta ai problemi legislativi interessanti i settori combattentistici, e ai problemi della organizzazione del Movimento.

I lavori sono stati conclusi con la votazione di alcuni ordini del giorno.

La Giunta nazionale è stata quindi ricevuta dal Segretario del Partito, on. Rumor, al quale lo on. Villa ha illustrato le decisioni ed i problemi trattati nel corso della riunione, mettendo particolarmente in rilievo i fermi intendimenti del MRG di operare con slancio in ferma unità di intenti, seguendo le direttive della Direzione del Partito, per un vigoroso, unitario, responsabile rilancio della DC. Ha posto quindi l'accento sui problemi che in questo momento interessano le categorie dei reduci, ed altre esigenze di associazioni ed organizzazioni combattentistiche.

L'on. Rumor, nel dichiararsi particolarmente lieto dell'incontro, ha manifestato il proprio compiacimento circa i responsabili intendimenti che animano il Movimento reduci della DC, assicurando ogni possibile comprensione per i problemi prospettati e confermando il profondo convincimento negli alti valori morali rappresentati dal Movimento.

La Giunta nazionale, al termine dell'incontro, ha demandato al Delegato nazionale on. Villa l'incarico di farsi interprete presso il Segretario del Partito on. Rumor, dei sentimenti della più viva riconoscenza per la responsabile rispondenza trovata nelle questioni prospettategli.

I colloqui di Moro

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ammiraglio di squadra Ernesto Giuriati, capo di stato maggiore della Marina, e il generale di squadra aerea Aldo Remondino, capo di stato maggiore dell'Aeronautica.

Il Vietnam sarà la Cuba di Johnson?

Il governo americano è deciso a impedire la vittoria del Vietcong, che costituirebbe l'inizio di una serie di gravi avvenimenti - Riserbo pieno di apprensione per Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 28. — Il presidente Johnson è tornato questa mattina di buonissima ora nella capitale per affrontare una fine di settimana piena di urgenti problemi che richiederanno tutte le straordinarie risorse di lavoro di cui egli notoriamente dispone. Nelle prossime quarantotto ore la Casa Bianca dovrebbe infatti prendere importanti decisioni per il programma sugli aiuti all'estero sopratutto per quanto concerne la eventuale « separazione » di bilancio tra aiuti militari ed aiuti economici, per gli ultimi ritocchi da apportare al piano di « guerra contro la povertà » e per la linea da tenere verso l'imminente battaglia parlamentare in Senato sui diritti civili.

Oltre a questi complessi problemi interni il Presidente ed il Segretario di Stato esamineranno con l'ambasciatore americano a Nicosia, Frazer Wilkins, la questione cipriota che lo stesso Segretario di Stato ieri sera ha definito « altamente esplosiva ». La preoccupazione della Casa Bianca per la china presa dagli avvenimenti ciprioti è in effetti assai maggiore — o per essere più esatti — è su un piano di assai maggior urgenza delle preoccupazioni per il Vietnam uno scacchiere che continua a monopolizzare l'attenzione della stampa sopratutto a causa della confusione ingenerata da informazioni « riservate » provenienti dai fautori di diverse politiche nell'Asia del sud-est. L'aggravarsi della situazione cipriota viene qui attribuito al piano di

MARCELLO SPACCARELLI

(Continua in 6. pag. 3. col.)

La delegata nazionale del Movimento femminile d.c. on. Elsa Conci apre i lavori del X Convegno del Movimento

Si è aperto il convegno del Movimento femminile

La on. Badaloni, chiamata a presiedere i lavori, ha illustrato le finalità dell'assemblea

I lavori del decimo convegno nazionale del Movimento femminile della Democrazia Cristiana si sono aperti nel tardo pomeriggio di ieri alla Domus Mariae.

Nel corso di una breve sessione si è proceduto all'insediamento della presidenza e delle commissioni congressuali: a presiedere i lavori è stata chiamata la onorevole Maria Badaloni, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che sarà coadiuvata dalla onorevole Paola Tocco e dalla professoressa Elena De Palma, vicepresidenti, e dalla prof.ssa Minni Mazzei, segretaria.

Dopo un breve indirizzo di saluto rivolto alle partecipanti dalla delegata nazionale uscente on. Elsa Conci, la on. Badaloni, nell'assumere la presidenza, ha illustrato le caratteristiche e le finalità del Convegno.

Il Convegno nazionale — ha detto — non è che un momento, anche se tutto particolare, della vita democratica del Movimento femminile. Per aver presente il suo pieno significato dobbiamo rifarci, da una parte, alle ragioni che giustificano l'esistenza ed ogni atto del Movimento, dall'altra, alla funzione specifica di questa assise periodica, e infine alle caratteristiche di questo decimo convegno.

Il Movimento femminile partecipa anzitutto, come movimento specializzato in seno al Partito, ai compiti che la Democrazia Cristiana si è prefissa e che, per designazione dell'elettorato italiano, deve assolvere nel Paese. Noi li conosciamo. Ne conosciamo la portata (da sedici anni la DC è alla guida della vita pubblica italiana), ne viviamo giorno per giorno la divorante responsabilità, resa più acuta, più stimolante, più impegnativa dal servizio coerente e dall'affermazione vivificante della verità cristiana che caratterizzano la sua visione politica del bene comune. Ne abbiamo sperimentato i momenti di soddisfazione e di trepidazione; e comprendiamo come sia delicato e difficile il suo compito odierno, chiamata com'è a dare una prova concreta della sua capacità di traduzione pratica dei valori di libertà, di giustizia sociale, di progresso democratico nella vita italiana in sviluppo, armonizzando la sua azione, senza diluirla, disperderla o deviarla, con quella delle altre forze democratiche del Paese.

I compiti, gli sforzi, i propositi del Partito — ha aggiunto la on. Badaloni — sono i nostri, ma nel Partito portiamo e dobbiamo portare e rappresentare le esigenze, le aspirazioni, la volontà, l'impegno, la forza numerica delle donne che ci danno il mandato, di tutte le donne per le quali operiamo.

Dopo aver sottolineato il continuo rilievo che il mondo femminile viene assumendo in seno alla società, la on. Badaloni ha affermato che il convegno è il momento della revisione, dell'esame accurato e approfondito, della affermazione ufficiale, della deliberazione. Gli dà maggior valore la rappresentanza democratica dell'assemblea, il motivo democratico della discussione. La importanza dell'attuale convegno deriva dal momento in cui si tiene, dagli aspetti che la vita odierna ha posto in evidenza. Le trasformazioni in atto nel Paese suscitano e acuiscono problemi di adeguamento, di rinnovamento. Se non si colgono tempestivamente si corre il rischio di sperdere i dati positivi, di approfondire le lacune e gli squilibri, di mettere in pericolo le migliori conquiste della vita de-

A. V.

(Continua in 2. pag. 6. col.)

L'attenzione dei partiti per le misure economiche adottate dal Governo

Riunione interministeriale presieduta da Moro - Incontro a Montecitorio dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari di maggioranza - Articoli di Saragat e Tremelloni sul primo numero del settimanale del PSDI - Una conferenza stampa del PCI sulla congiuntura

Il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, ha presieduto ieri pomeriggio, a palazzo Chigi, una riunione alla quale hanno partecipato il vice presidente del Consiglio on. Nenni e i ministri Piccioni, Pastore, Reale, Giolitti, Tremelloni, Colombo, Gui, Pieraccini, Bosco.

Sono stati esaminati i problemi relativi alle organizzazioni e al funzionamento dell'amministrazione dei Lavori Pubblici, l'acceleramento delle procedure di esecuzione delle opere di attuazione del piano gestione case lavoratori e dell'edilizia scolastica.

Mentre l'attenzione di tutti i partiti politici è rivolta alle decisioni del recente Consiglio dei ministri, e in particolare — come riferiamo tra breve — sulle misure adottate per superare l'attuale congiuntura, ieri mattina si sono nuovamente riuniti gli esponenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza della Camera per compiere un esame della situazione legislativa. I rappresentanti dei Gruppi parlamentari della maggioranza hanno anche esaminato i lavori delle commissioni della prossima settimana sia per quelle in sede legislativa che per quelle in sede referente. Alla riunione hanno partecipato il ministro dei Rapporti tra Parlamento e Governo, Delle Fave, gli on. Zaccagnini, Zanibelli e Radi per la DC, gli on. Ferri e Principi per il PSI, l'on. Bertinelli per il PSDI.

Nel corso della giornata di ieri si è appreso inoltre che il dibattito sulla politica estera alla Camera è stato fissato definitivamente per mercoledì 4 marzo. Il dibattito è stato anticipato rispetto alla prima data fissata orientativamente a causa degli impegni del ministro degli Esteri Saragat.

A proposito della politica estera, in un articolo dal titolo « Discorso fermo per l'Europa » lo « Avanti » ha commentato ieri il discorso tenuto dal ministro Saragat a Bruxelles sottolineandone la linearità e la chiarezza in ordine alla tesi del Governo italiano sulla opportunità di giungere alla fusione degli esecutivi delle tre Comunità e ad un concreto allargamento dei poteri del Parlamento europeo. Giustamente — precisa l'articolista — il Governo italiano giudica interdipendenti i due problemi, considerando l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale uno strumento per controllare non solo l'attività degli Esecutivi ma anche per imprimere alla loro azione un contenuto democratico e non solamente tecnocratico.

Il partito comunista ha voluto ieri, attraverso una conferenza stampa, dar evidenza polemica alle « proposte » formulate dalla direzione « per la crisi economica e politica ». La chiave politica dell'impostazione comunista è stata dunque confermata dall'onorevole Pajetta e dall'on. Amendola, senza varianti: condannate con giudizio sommario tutte le misure governative, essi avanzano sul terreno propriamente economico tre proposte, di cui peraltro non si preoccupano di approfondire natura e conseguenze: controllo dei prezzi; controllo delle valute; controllo selettivo degli investimenti. Detto questo, il discorso si fa tutto una pesante accusa al governo di centro-sinistra, alla Democrazia Cristiana e al Partito socialista, coll'immancabile invito finale ad allargare la maggioranza al Partito comunista, operazione considerata come taumaturgica e risolutrice di ogni male.

Si tratta di uno schema ormai abbastanza ripetuto, nè le argomentazioni del dibattito hanno aggiunto colore alla prevista impostazione. Con una certa civetteria, i comunisti hanno accennato « agli appelli pubblici e riservati » che vengono da ogni parte per una « tregua ». Alla richiesta di un chiarimento tuttavia, sulla natura di tali « appelli riservati » essi si sono chiusi in un riserbo pieno di sussiego. Appare strano lo sforzo del PCI di presentarsi in questa congiuntura come un dignitoso signore disposto a offrire i suoi servigi al governo in carica e meravigliato soltanto che questi servigi non vengano presi in considerazione!

In complesso dunque si è trattato di una esposizione svolta in chiave duramente polemica, volta soprattutto a dimostrare la presunta incapacità dell'attuale classe dirigente a superare la piega della congiuntura economica e a denunciare in tono scandalistico inesistenti collusioni con « le forze della reazione e del monopolio ». Le misure adottate recentemente dal Governo per incoraggiare la formazione del risparmio, per contenere alcuni consumi non essenziali, per elaborare una politica selettiva degli investimenti in vista di un maggiore incremento produttivo e produttivistico dei settori base, non costituirebbero altro, secondo la diagnosi dei dirigenti comunisti, che una ulteriore riprova dell'insensibilità del Governo di fronte ai problemi della classe lavoratrice, la cui soluzione reclama, « come unica via d'uscita la programmazione economica ».

Con l'evidente scopo di strumentalizzare le difficoltà del momento in funzione di rottura della coalizione governativa i dirigenti del PCI hanno sferrato un attacco frontale al centro sinistra coinvolgendo nelle accuse tutti i sostenitori dell'attuale formula politica. Alle accuse di asservimento ai monopoli e di corruzione hanno fatto seguito quelle di ignoranza tecnica o di colpevole ingenuità: il tutto con un tono da requisitoria d'occasione e senza il sostegno di alcuna motivazione munita di una parvenza di obiettività.

L'esordio è stato dell'on. Pajetta, il quale, riferendosi a un noto articolo dell'on. La Malfa, ha chiesto che vengano resi noti i nomi di coloro che « hanno nascosto i documenti » sulla reale situazione della economia italiana, e dei ministri che, in sede di Consiglio, hanno votato per il ritocco della cedolare.

« Vogliamo che il governo se ne vada — ha aggiunto — in quanto il governo attuale prepara con la sua politica le soluzioni peggiori ai problemi che stanno di fronte al paese »; e, a riprova della sua acuta tesi, ha aggiunto che l'iniziativa dell'on. La Malfa ha rappresentato « un giudizio incoraggiante » per il presidente della Confindustria Cicogna.

Dal canto suo, l'on. Amendola ha accusato il governatore della Banca d'Italia Carli di prestarsi « anche contro la sua volontà » a manovre speculative per superare le strettoie congiunturali, e subito dopo è passato a criticare il ministro Giolitti del quale ha sottolineato le « contraddizioni » in rapporto all'accettazione della tesi del « primo » e del « secondo tempo » nella politica economica del governo. La prima fase infatti — secondo Amendola — sarebbe destinata praticamente al rafforzamento dei monopoli e del profitto; Giolitti « non si accorge, dunque, che l'azione per la congiuntura e la lotta contro il monopolio rappresentano soltanto due aspetti della stessa politica di programmazione ».

La soluzione di tutti i problemi risiederebbe invece — secondo il parlamentare comunista — in una politica « di intervento e di controllo democratico » articolata nel controllo dei prezzi e nel controllo delle valute e degli investimenti. Rifiutando tale politica e accettando invece la « linea Carli » i socialisti non svolgerebbero altro ruolo che quello di « cavare le castagne dal fuoco ». I comunisti sono pertanto « contro il prolungamento dell'attuale situazione; e se una crisi si deve aprire — ha aggiunto — vogliamo che si apra e si svolga nelle condizioni migliori per ottenere uno spostamento più a sinistra di tutta la politica generale ».

E' uscito ieri il primo numero del settimanale ufficiale del PSDI « Socialismo democratico », diretto dall'on. Orlandi. L'on. Saragat, nell'articolo di presentazione, afferma tra l'altro: « Fin dalle origini il PSDI ha impostato il problema della trasformazione del Paese e del consolidamento delle libere istituzioni in termini analoghi a quelli dei partiti affratellati nella internazionale. Il PSDI è divenuto così naturalmente la forza politica da cui si dipartono

(Continua in 2. pag. 1. colonna)

Segni ospite dello Scià di Persia

Il Presidente della Repubblica e la signora Laura Segni sono stati ieri ospiti, per la colazione, dello Scià di Persia e dell'imperatrice Farah Diba nella villa alla Camilluccia sede della residenza diplomatica iraniana.

Alla colazione sono stati invitati anche l'ex Presidente della Repubblica e la signora Carla Gronchi, il presidente del Senato Merzagora con la consorte, il presidente della Camera Bucciarelli-Ducci, il presidente del Consiglio on. Moro, il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il ministro degli Esteri Saragat, i ministri Taviani, Andreotti, Colombo e Mattarella, il capo di stato maggiore della Difesa generale Rossi, il segretario generale della Farnesina Cattani, le personalità del seguito del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica e la signora Segni sono stati ricevuti, al loro ingresso nella villa, dallo Scià e dall'imperatrice, con i quali erano l'ambasciatore a Roma Hassan Arsandjani e la signora Arsandjani, il generale Abdol Harim Hayadi e altre personalità del seguito dei sovrani e della rappresentanza diplomatica iraniana a Roma.

Interpellanza d.c. su cinema e morale

Una più fedele applicazione delle attuali norme che regolano la revisione degli spettacoli cinematografici auspicata da un gruppo di deputati del Partito in una interpellanza al Presidente del Consiglio e ai competenti ministri

Un gruppo di deputati democristiani ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai ministri dello Spettacolo, degli Interni e della Giustizia « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e promuovere sul piano esecutivo e legislativo onde consentire una più fedele applicazione delle attuali norme che regolano la revisione degli spettacoli cinematografici da parte delle competenti Commissioni le quali, nella maggior parte dei casi, interpretano il concetto di " buon costume " in modo del tutto estraneo allo spirito della legge, concedendo il nulla-osta a film il cui contenuto è così palesemente offensivo perfino dello stesso « buon costume » in senso penalistico, da determinare il successivo intervento della Magistratura (si vedano al proposito i casi relativi ai film " Mondo di notte n. 3 ", " I Tabù ", " Sexy ad alta tensione ", ecc.).

« Le medesime Commissioni dimostrano, per altro verso — prosegue l'interpellanza — un totale disinteresse nei confronti della tutela morale dei giovani immettendo in circuito, senza alcun divieto, opere come " Ieri, oggi, domani ", " La Pupa ", ecc. che recano senza dubbio grave nocumento alla gioventù, la cui particolare sensibilità viene violentata e turbata dal contenuto immorale delle opere in questione in netto contrasto con i delicati e gravi problemi dell' " età evolutiva " cui la legge fa riferimento all'art. 5.

« La difettosa applicazione della legge di revisione (a tale proposito gli interpellanti chiedono ancora se debba attribuirsi solo al caso che i circa 100 film del genere " Sexy " siano stati revisionati ed accolti — eccetto tre respinti dalla seconda e terza Commissione — tutti dalla quarta e sesta Commissione) ha consentito e consente tuttora l'apparizione sugli schermi di un sempre maggior numero di opere indecorose e corruttrici che disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita, offendendo insieme

(Continua in 2. pag. 1. col.)

La tregua inesistente

A caccia di farfalle, il giornale missino ha montato una curiosa notizia di sapore scandalistico diffusa ieri da una agenzia di stampa. Si diceva in questa notizia che « esponenti democratici cristiani » avrebbero chiesto al partito comunista una « tregua » per superare l'attuale momento difficile nella vita economica del Paese e che un annuncio di questo genere sarebbe stato dato dall'onorevole Amendola in un articolo di Rinascita.

A smentire la notizia, prima ancora che l'articolo dell'on. Amendola, hanno pensato ieri gli esponenti comunisti che hanno tenuto la conferenza stampa sulle decisioni economiche della direzione del PCI, i quali hanno accennato con una certa aria di mistero a taluni « interventi », ma, richiesti di un chiarimento, son rimasti nel vago, e hanno comunque esplicitamente escluso che si trattasse di una iniziativa di democratici cristiani.

Amendola da parte sua, fa riferimento agli inviti che sono stati rivolti da più parti al senso di responsabilità dei sindacati, ma ancora una volta tradendo un concetto abbastanza singolare della autonomia degli organismi sindacali stessi, ha dettato le condizioni in base alle quali, eventualmente il PCI sarebbe disposto a farsi garante di questo atteggiamento responsabile; condizioni che poi si riducono ad una sola e sempre la solita: l'inserimento dei comunisti nella maggioranza politica, il permesso, come dice Amendola, di recare il proprio « indispensabile contributo » ad una politica di programmazione.

Se mai, dunque, sono i comunisti che ripetono il motivo ormai stantio dell'offerta di collaborazione, per la quale si dichiarano sempre disponibili, purchè si apra loro un certo credito: come quello per esempio che al PCI aprirono le destre nell'aureo esperimento milazziano, senza sottilizzare da una parte e dall'altra. Alla DC peraltro, e in particolare al Governo, i comunisti riserbano a quel che pare il solito trattamento: accuse di collusione con il bieco capitalismo, di sfruttamento continuato dei lavoratori, accuse di discriminazione incostituzionale, eccetera, oltre all'annuncio di voler fomentare senza risparmio ogni pressione, ogni risentimento, ogni aspettativa, per « far saltare » come dicono, l'attuale equilibrio.

Se questa è tregua, ci spieghi il « Secolo » che cosa mai vuol dire la battaglia campale. Che poi questo avvenga contro gli interessi del Paese, è un altro discorso. Ma dobbiamo anche dire che è contro gli interessi del Paese farsi maliziosamente mallevadori e altoparlanti di certe notizie, delle quali basterebbe un minimo di serietà professionale a far giustizia. E non certo allo scopo di discuterne, data la loro palese assurdità, ma allo scopo evidente di menar confusione, di creare la sensazione che si voglia approfittare di una situazione difficile per cambiar le carte sul tavolo delle cose politiche.

E' ben vero, come dice il proverbio, che raglio d'asino non sale al cielo: resta tuttavia la testimonianza di una natura tetragona ad ogni sforzo della educazione e della logica.